



L'Ente moltiplica il suo impegno a tutela del territorio e delle popolazioni

Il Parco rafforza la vigilanza nell'area protetta: convenzioni con cinque associazioni di volontariato

Rafforzando ulteriormente l'impegno per la tutela e salvaguardia del territorio e della popolazione, in sinergia con altri soggetti pubblici e privati, l'Ente Parco dell'Etna ha di recente stipulato una convenzione con cinque Associazioni di volontariato per svolgere attività di presidio e monitoraggio dell'area protetta.

Firmatari dell'accordo, insieme al Commissario Straordinario del Parco Ettore Foti, sono l'A.N.P.A.N.A di Catania (presieduta da Aldo Ferale); l'A.S.T.A. di Trappeto (don Renato Terenzi); le Giacche Verdi di Bronte (Anna Spitaleri); i Rangers Europa di Nicolosi (Edmondo Scavone) e i Rangers International di Castiglione-Fiumefreddo (Mario Giovanni Sgroi). Le Associazioni svolgeranno le attività previste dalla convenzione, salvo diverse direttive del Parco, sotto il coordinamento dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Catania e dei Distaccamenti Forestali che ricadono nell'area del Parco, con i quali i gruppi di volontari dovranno raccordarsi per eseguire al meglio i propri compiti ed evitare sovrapposizioni di analoghi servizi.

Per una migliore e più incisiva vigilanza dell'area protetta, il Parco ripropone in sostanza il modello già sperimentato con successo – con un

significativo decremento dell'allarme sociale – per fronteggiare la scorsa estate l'emergenza degli incendi boschivi. *“Con formale deliberazione del Comitato Esecutivo dell'Ente, è stata prevista, secondo il modello già efficacemente utilizzato con l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste e le Associazioni di volontariato, l'intensificazione dell'attività volta ad un più efficace controllo e monitoraggio del territorio – spiega il Commissario del Parco Foti – Insieme ad una più forte azione di vigilanza e tutela, il nostro obiettivo è una migliore assistenza degli utenti, anche al fine di fornire ai fruitori dell'area protetta puntuali informazioni sul migliore utilizzo dei beni ambientali, nonché a segnalare gli eventuali rischi e conseguenze per comportamenti non conformi a leggi e regolamenti, in modo da contribuire a realizzare anche maggiori condizioni di sicurezza generale”.*

La forte azione intrapresa dal Parco dell'Etna per salvaguardare il territorio, in particolare per fronteggiare la grave emergenza ambientale rappresentata dalla proliferazione di microdiscariche abusive nell'area protetta, fa dunque registrare un nuovo, importante passo avanti.

Va ricordato che di recente è stato anche firmato un protocollo d'intesa tra il Parco dell'Etna, la Provincia Regionale di Catania e l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Catania, con il quale è stata sancita la concreta volontà degli Enti rappresentati di debellare il fenomeno delle microdiscariche.

Sul piano operativo, il protocollo prevede l'installazione, all'interno del territorio del Parco dell'Etna, di un sistema di videosorveglianza con telecamere, che permetterà di monitorare le aree soggette a scarico incontrollato di rifiuti.

Il fenomeno dell'abbandono di scarti di qualsiasi tipo, spesso tossici o comunque pericolosi nell'area protetta del Parco dell'Etna oltre a costituire un grave danno per l'ambiente e per la stessa immagine del Parco, contribuisce all'inquinamento delle falde acquifere e rischia sempre di più di arrecare danni alla salute delle popolazioni. Da una mappatura realizzata dagli uffici dell'Ente sull'area del Vulcano attivo più alto d'Europa, è stato appurato che sono circa 250 i siti dove si riscontra la presenza di microdiscariche abusive.

Gaetano Perricone

*Eletto a Roma il Commissario Ettore Foti.
Il Direttore Giuseppe Spina confermato nel Comitato Direttivo AIDAP
(l'Associazione dei Direttori Aree Protette)*

Il Parco dell'Etna nel Direttivo Nazionale della Federparchi



Il Parco dell'Etna, con il suo Commissario Straordinario Ettore Foti, è entrato a far parte del nuovo Consiglio Direttivo della Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve, l'organismo associativo che raggruppa l'intero sistema delle aree protette del nostro Paese (Parchi nazionali, regionali, aree marine protette) e ne coordina attività ed iniziative comuni. Lo ha eletto il VI Congresso Nazionale della Federazione, riunito a Roma alla fine dello scorso mese di gennaio.

“Siamo onorati dal nuovo prestigioso incarico, ma siamo altrettanto consapevoli del forte impegno che ci attende per contribuire a rappresentare nel modo più adeguato le problematiche e le istanze dell'intero sistema delle aree protette della regione siciliana”, commenta il Commissario Foti. E aggiunge: *“In un'ottica che non è solamente quella della pur rilevante presenza istituzionale, ma che guarda alle problematiche legate alla tutela e promozione del territorio, la presenza nel Direttivo di Federparchi ci offre da un lato la preziosa opportunità di un confronto di esperienze con le più importanti realtà italiane, dall'altro la possibilità di intraprendere insieme iniziative significative. Su questo terreno, abbiamo già avviato interessanti contatti con alcuni tra i più importanti Parchi del Meridione”.*

Per cronaca, va ricordato che il Consiglio direttivo della Federparchi ha nominato all'unanimità Giampiero Sammuri nuovo presidente dell'associazione. Sammuri, Presidente del Parco regionale della Maremma, che subentra a Matteo Fusilli, sarà affiancato alla guida della Federazione dalla nuova Giunta esecutiva, votata anch'essa all'unanimità. Tre sono i vicepresidenti: Gianfranco Giuliante (presidente del Parco nazionale della Majella), Antonello Zulberti (Presidente del Parco naturale Adamello Brenta) e Salvatore Sanna (Presidente dell'Area Marina Protetta di Capo Carbonara). Gli altri componenti dell'organismo sono Franco Bonanini

(Presidente del Parco Nazionale delle Cinque Terre), Domenico Pappaterra (Presidente del Parco Nazionale del Pollino) e Sebastiano Romano, Presidente dell'Area Marina Protetta del Plemmirio nel Siracusano, dunque rappresentante della Sicilia nella Giunta.

Il nuovo presidente di Federparchi, al quale vanno i migliori auguri di buon lavoro dall'Ente Parco dell'Etna in tutte le sue componenti, sottolinea con favore lo spirito unitario e la massima rappresentatività dei nuovi organi direttivi: *«L'elezione è stata condotta in un clima di sostanziale accordo e con un approccio assolutamente bipartisan, come è giusto che sia per un'associazione chiamata a rappresentare l'intero sistema delle aree protette d'Italia, al di là di ogni differenza politica e partitica- spiega Sammuri – Nell'ottica della conservazione del prezioso patrimonio ambientale del paese, il ruolo del sistema delle aree protette – parchi, nazionali, regionali, aree marine protette, riserve naturali e anche aree della rete Natura 2000 – è assolutamente decisivo».*

Nell'ambito del Congresso della Federparchi, l'assemblea nazionale dell'AIDAP (l'Associazione dei Direttori delle Aree Protette) ha riconfermato il Direttore del Parco dell'Etna Giuseppe Spina nel proprio Comitato Direttivo. *“Mi sento profondamente gratificato da questa conferma, che considero un ulteriore riconoscimento per l'importanza ed il ruolo del Parco dell'Etna all'interno della rete nazionale delle Aree Protette – commenta il Direttore Spina – Ma è anche un grande stimolo a moltiplicare il nostro quotidiano impegno per la tutela del nostro bellissimo territorio e per la creazione di nuove opportunità per le popolazioni, legate ai molteplici valori dell'area protetta. Sotto questo punto di vista, il costante confronto con le importanti esperienze ed iniziative degli altri Parchi italiani, non potrà che essere una utilissima fonte di idee da sviluppare nella gestione delle nostre attività”.*

G.Pe.

Tutela della biodiversità nei siti di interesse comunitario Il Parco ha presentato il Piano di Gestione “Monte Etna”

La salvaguardia della biodiversità, mediante la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, nei siti di interesse comunitario Rete Natura 2000; il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie presenti nelle direttive comunitarie; la protezione, la gestione e il monitoraggio di tali specie. Sono questi gli obiettivi generali e le strategie d'intervento del Piano di gestione “Monte Etna”, presentato dal Parco dell'Etna nella propria sede di Nicolosi in un incontro che è stato l'evento finale di partecipazione pubblica di un iter che, durante le fasi di predisposizione del Piano, ha fatto registrare il coinvolgimento e la consultazione di amministrazioni locali e gruppi che esercitano attività sul territorio, quale forma di democrazia partecipativa per la definizione di eventuali indicazioni da inserire nel Piano stesso, che dovrà essere approvato in sede regionale.

La redazione del Piano di gestione dei siti Natura 2000, previsto dal D.P.R. 357/1997, è uno strumento essenziale non solo per la salvaguardia della biodiversità, ma anche per la possibilità di accedere ai finanziamenti comunitari. La Misura 1.11 del Por Sicilia 2000-2006 prevede la realizzazione dei Piani di gestione, coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva Habitat e dal DPR 120/2003 di recepimento, al fine di garantire la presenza, in condizioni

ottimali, degli habitat e delle specie che ricadono in zone SIC (Siti di Interesse Comunitari) e ZPS (Zone Protezione Speciale), pur in presenza di attività umane.

Il Piano di gestione “Monte Etna” comprende 13 Siti Natura 2000 (Sic, Siti di interesse comunitario e Zps, Zone di Protezione Speciale), quasi totalmente ricadenti all'interno del Parco, con una superficie di poco superiore a 23.450 ettari. Nelle pagine successive, i suoi tratti fondamentali vengono schematicamente illustrati da Fabio Papini e Alessandro Bardi, componenti del gruppo di lavoro per la redazione del Piano.

“Il Piano di gestione delle aree Sic e Zps, senza introdurre nuovi vincoli rispetto a quelli già esistenti, propone in sostanza le strategie che dovranno guidare gli interventi condotti all'interno di queste aree – ha sottolineato il Commissario Straordinario del Parco Ettore Foti – Anche in questa occasione, il Parco dell'Etna ha portato avanti l'esperienza di coinvolgimento (di amministratori locali, operatori socio-economici, associazioni ambientaliste e ordini professionali) e di governance già maturata con l'iter di redazione ed adozione del Piano Territoriale di Coordinamento”.

E della sostanziale corrispondenza tra Piano di Gestione e Piano Ter-



Da sinistra: Alessandro Bardi, Giuseppe Di Paola, Giuseppe Spina, Ettore Foti, Francesco Gendusa e Fabio Papini

ritoriale ha parlato nel suo intervento il Dirigente Tecnico del Parco Giuseppe Di Paola, mentre il Direttore Giuseppe Spina ha puntualizzato: *“Il raggiungimento degli obiettivi di conservazione deve ben conciliarsi con le attività condotte dall'uomo”.*

E sull'importanza della salvaguardia della biodiversità nei siti di interesse comunitario hanno insistito il professore Giuseppe Ronsisvalle, del gruppo di lavoro per la redazione del Piano, e il dottor Francesco Gendusa, Dirigente dell'U.O. 63 dell'ARTA Sicilia, insieme al Dirigente del Servizio Parchi e Riserve dottor Salvatore Di Martino.

Dalle relazioni di presentazione del Piano di Gestione, è venuto fuori un “affresco” di grande interesse sullo straordinario patrimonio di biodiversità del territorio del Parco.

G.Pe.

La scheda sintetica dei professori Bardi e Papini

Obiettivi, strategie e interventi del Piano di Gestione “Monte Etna”

OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO

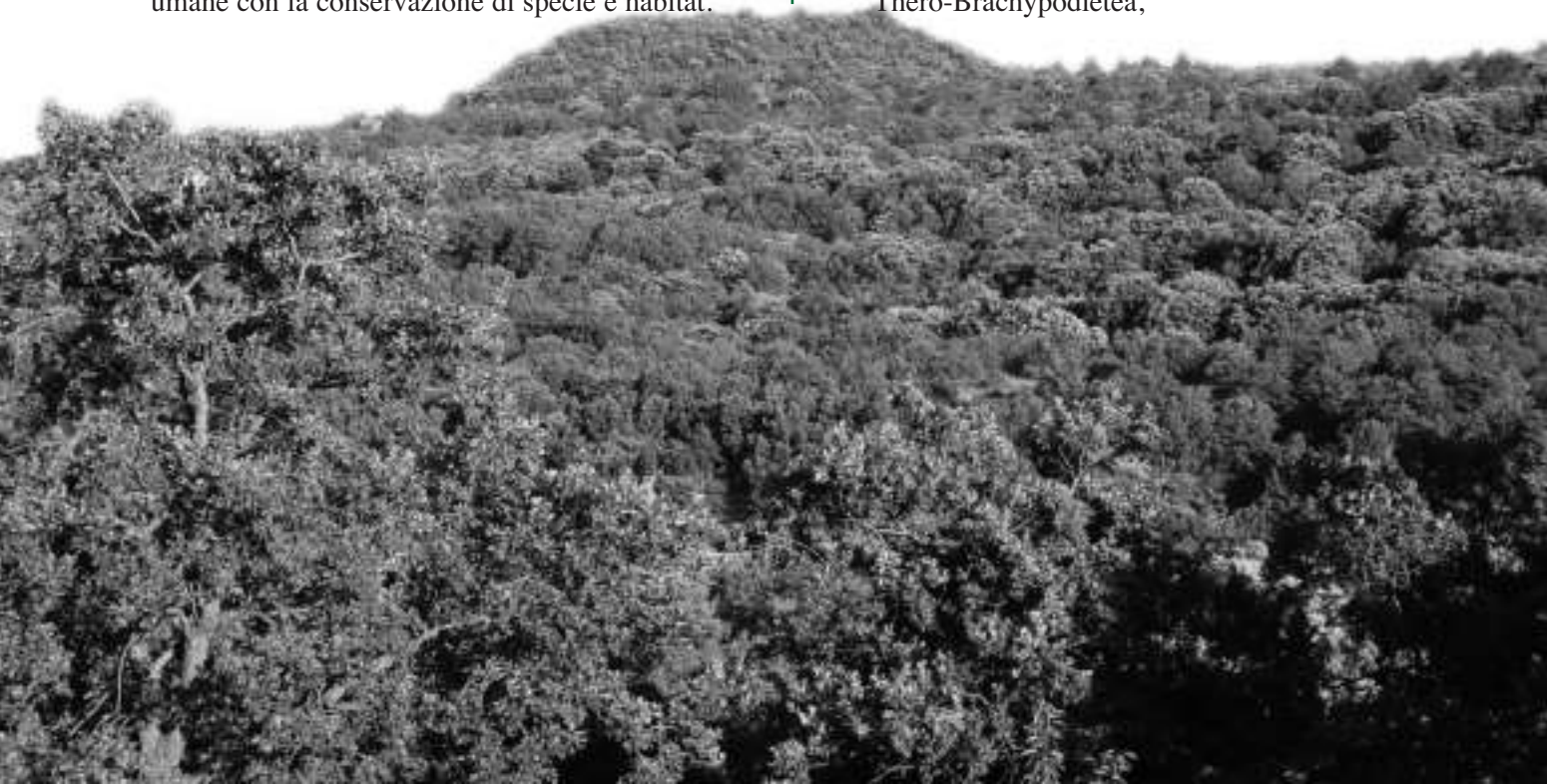
L'obiettivo del Piano di Gestione è assicurare la conservazione in uno stato soddisfacente degli habitat e delle specie, prioritari e non, ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE).

A tal fine il PdG intende garantire, attraverso l'adozione di opportune misure amministrative, contrattuali e regolamentari e con opportuni interventi di gestione, il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che caratterizzano gli habitat e che sostengono alla loro conservazione. Il raggiungimento di tali obiettivi rende necessario conciliare le attività umane con la conservazione di specie e habitat.

OBIETTIVI SPECIFICI DI SOSTENIBILITÀ ECOLOGICA A BREVE-MEDIO TERMINE

a) mitigare i processi riferibili a criticità in atto che agiscono sul degrado qualitativo e quantitativo degli habitat e delle specie. In particolare:

- la diffusione delle specie alloctone (*Pinus sp.pl.*);
- il pascolo incontrollato, gli incendi e, in generale, gli accessi non regolamentati e la fruizione incontrollata da parte di persone e mezzi motorizzati (ad esempio l'habitat 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea,



- gli incendi, causa della distruzione di specie e habitat di interesse comunitario.

b) tutelare gli habitat di interesse comunitario (ai sensi della 92/43/CEE), nonché, le specie tipiche di questi ambienti con particolare riferimento alle specie prioritarie, gestendo in modo eco-compatibile la ceduzione, l'agricoltura e il pascolo nell'area del sito;

c) garantire la conservazione, in uno stato "soddisfacente", degli ambienti idonei alla nidificazione e allo svernamento, alla presenza e riproduzione delle specie ornitiche di interesse comunitario: controllare e prevenire fenomeni di disturbo antropico;

d) mettere in campo azioni di tutela diretta degli habitat al fine di effettuare una gestione eco-sostenibile del sito, in un'ottica di riequilibrio unitario ed organico;

e) controllare e verificare continuamente l'evoluzione dei processi di funzionamento ed il grado di trasformazione degli habitat e delle specie di interesse;

f) prevenire i processi riferibili a criticità potenziali che minacciano la conservazione degli habitat e delle specie, indagando anche eventuali fenomeni di modificazioni strutturali;

g) migliorare lo stato delle conoscenze degli habitat comunitari attraverso la realizzazione di campagne di sensibilizzazione, informazione ed educazione ambientale e realizzazione di punti informativi, cartellonistica e sentieristica;

h) attivare rapporti di collaborazione tra la gestione dei siti natura 2000, le sezioni di Catania dell'INGV e la protezione civile per un adeguato controllo della fruizione dei luoghi e per eventuali interventi di prevenzione sugli areali degli habitat di maggior pregio.

OBIETTIVI SPECIFICI DI SOSTENIBILITÀ ECOLOGICA A LUNGO TERMINE

a) raggiungere all'interno del sito uno status di conservazione ottimale degli habitat di interesse comunitario;

b) ampliare la superficie di copertura degli habitat di interesse comunitario, preservando e tutelare gli habitat in un'ottica di sostenibilità;

c) salvaguardare le interconnessioni biologiche tra i siti oggetto del PdG ed i siti Natura 2000 limitrofi, valorizzando i corridoi ecologici esistenti e creando di nuovi che possano essere di collegamento attraverso le matrici antropizzate;

d) contribuire al mantenimento e alla conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;

e) sensibilizzare la comunità locale (in particolare, agricoltori e allevatori) alla protezione e conservazione del patrimonio naturalistico;

f) gestire in maniera eco-compatibile l'agricoltura e il pascolo nelle aree limitrofe ai SIC (Siti di Interesse Comunitario) e alla ZPS (Zone di Protezione Speciale).

OBIETTIVI SPECIFICI DI SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICA A BREVE-MEDIO TERMINE

a) adeguare gli strumenti di programmazione e pianificazione comunali alle esigenze di tutela degli habitat, attraverso l'adozione del Piano di Gestione da parte dei Comuni interessati ad integrazione degli strumenti urbanistici vigenti e delle loro norme attuative;

b) introdurre misure e forme di controllo e manutenzione all'interno dei Siti;

c) promuovere la fruizione turistica del sito compatibilmente con le esigenze di conservazione, sia da parte della popolazione locale che dei turisti;

d) rendere il sito un elemento di differenziazione e qualificazione dell'offerta turistica dei Comuni interessati;

e) informare, sensibilizzare e orientare la popolazione locale al fine di ottenere una fruizione delle risorse naturali del sito e delle zone circostanti, compatibile con la tutela della rete ecologica locale di cui questa è parte, limitando i comportamenti e le attività economiche non coerenti con la conservazione della biodiversità.

OBIETTIVI SPECIFICI DI SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICA A LUNGO TERMINE

a) raggiungimento della sostenibilità ecologica e sociale dell'uso, a fini economici, dei Siti allo scopo di tutelare la biodiversità di interesse comunitario;

b) raggiungimento di un'adeguata consapevolezza del valore ecologico dei SIC e ZPS e dell'esigenza di conservazione da parte della popolazione locale;

c) promozione di attività economiche sostenibili ed eco-compatibili.

STRATEGIA PER LA SOSTENIBILITÀ ECOLOGICA A BREVE-MEDIO TERMINE

Approfondire la conoscenza scientifica e specialistica per la valutazione dello stato di qualità degli habitat e dell'evoluzione del sistema ecologico: creare all'interno dei SIC e della ZPS ambienti e condizioni tali da favorire la spontanea evoluzione delle serie boschive e prative evitando la frammentazione degli habitat;

Predisporre interventi per la salvaguardia della biodiversità ecologica e per il mantenimento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie;

Mettere in campo azioni di tutela diretta degli habitat boschivi, e degli habitat legati alle formazioni erbose naturali e seminaturali, per conservare e migliorare lo status attuale;

Orientare la fruizione degli habitat presenti nel sito, mediante la realizzazione di infrastrutture naturalistiche atte a favorire un utilizzo dell'area eco-compatibile;

Garantire una corretta dispersione per tutte le specie di rettili, anfibi e uccelli attraverso anche la creazione di un reticolo di muretti a secco con adeguata copertura di siepi naturali.

Garantire il mantenimento della batracofauna mediante la conservazione degli habitat idonei alla loro sopravvivenza e riproduzione.



Questa strategia prevede di seguire le fasi di adeguamento dei piani territoriali e degli strumenti urbanistici vigenti al Piano di Gestione, con particolare riferimento alle esigenze di tutela e salvaguardia della biodiversità dei SIC e della ZPS; attivare azioni controllo e manutenzione delle strutture presenti e future; realizzare campagne e strumenti di comunicazione e sensibilizzazione per l'informazione della popolazione locale, degli operatori economici e dei fruitori turistici; migliorare le condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di eco-compatibilità.

STRATEGIA PER LA SOSTENIBILITÀ ECOLOGICA A LUNGO TERMINE

Controllare i processi di evoluzione naturale della copertura vegetale per favorire l'espansione degli habitat di Interesse comunitario;

Monitorare gli habitat per individuare tempestivamente l'insorgere di nuove minacce o di eventuali nuovi fattori di stress;

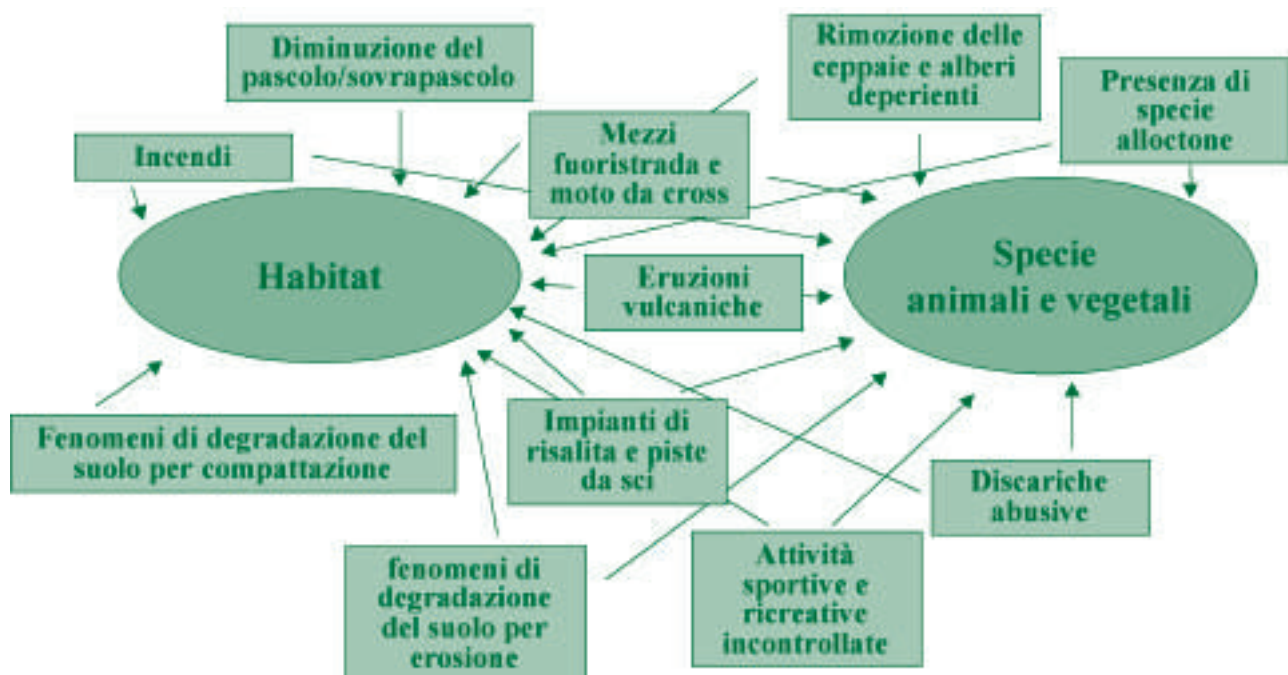
Innescare processi di sensibilizzazione e di didattica ambientale per far conoscere i SIC e la ZPS mediante il coinvolgimento delle scuole, associazioni locali, centri di educazione ambientale, congiuntamente ad altre azioni di sensibilizzazione ed informazione condotte nelle aree naturali limitrofe;

Controllare i fattori di disturbo che possono limitare la biodiversità e lo stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario.

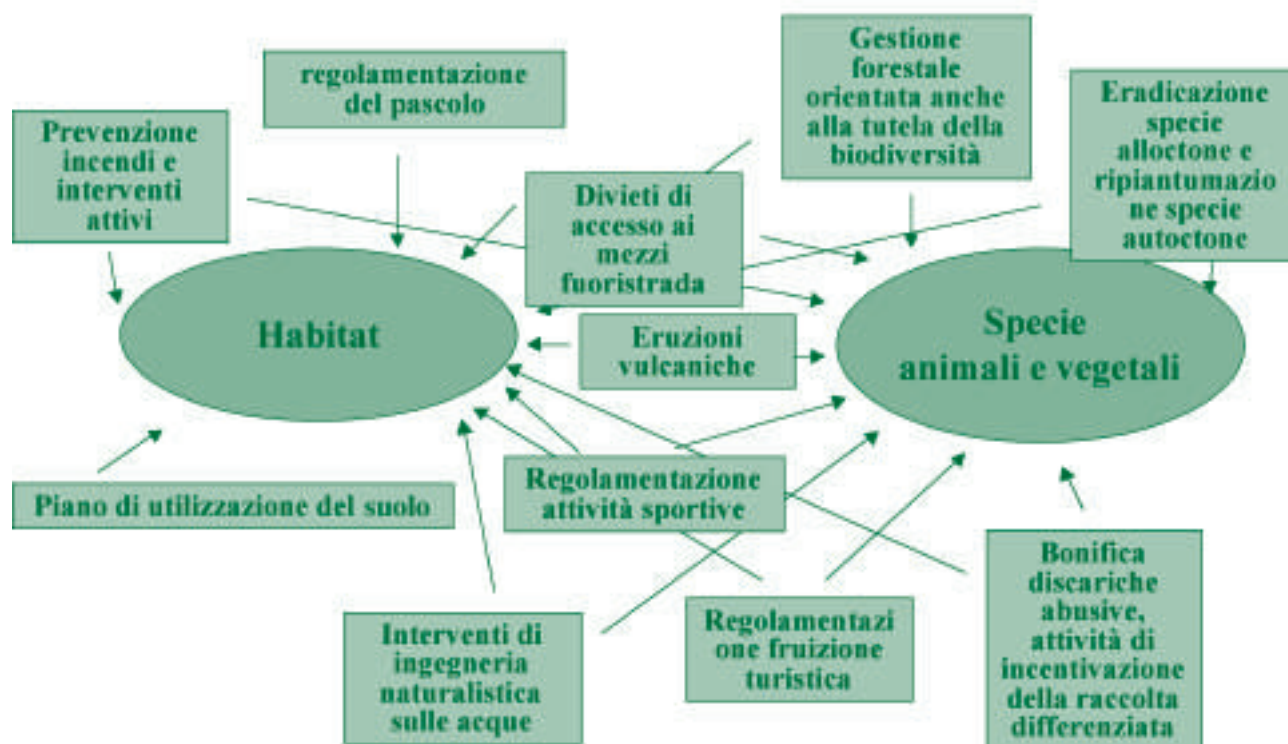
Questa strategia prevede di individuare un sistema di gestione sostenibile dei SIC e della ZPS a scala territoriale, volto a tutelare la biodiversità attraverso azioni di controllo della fruizione, senza ridurre le occasioni di sviluppo economico per la comunità locale.

Minacce per habitat e specie

Sono state individuate le attività, principalmente di origine antropica che possono rappresentare reali minacce per gli habitat e per i siti di interesse comunitario.



Individuazione di interventi di gestione



ALCUNI ESEMPI

Criticità: fruizione turistica incontrollata
Obiettivo: eliminare il degrado provocato dal turismo

Strategia: indirizzare la fruizione turistica verso modalità eco-compatibili.

Interventi:

Chiusura delle strade di accesso ai non autorizzati;
 Creazione di strutture turistiche in aree a minor sensibilità;

Installazione di segnaletica e pannellistica informativa;

Ripristino sentieri

Criticità: abbandono di rifiuti.
Obiettivo: eliminare il degrado provocato dalla presenza di rifiuti

Strategia: ripristinare la naturalità dei luoghi e disincentivare il fenomeno.

Interventi:

Bonifica discariche abusive;

Recupero delle aree a fini turistici;

Attività di sensibilizzazione della popolazione su temi legati alla raccolta differenziata;

Attività didattiche nelle scuole

Criticità: diminuzione del pascolo/sovrapascolo.
Obiettivo: raggiungere un livello ottimale del pascolo per garantire il mantenimento delle strutture, funzioni e processi biologici di alcuni habitat di interesse comunitario

Strategia: favorire il pascolo regolamentato

Interventi:

Incentivi alle pratiche agro-pastorali che favoriscono la diversità nell'habitat;

Creazione di strutture per il pascolo in aree dove questo è necessario;

Fabio Papini

Alessandro Bardi

Gruppo Redazione Piano di Gestione



Incontro nella restaurata Villa Manganelli a Zafferana Etnea

Il Parco dell'Etna promuove la candidatura del vulcano per il Patrimonio Culturale Unesco

“Presenteremo al più presto all’Unesco la candidatura del nostro vulcano, come paesaggio culturale, per la Lista del Patrimonio Mondiale. In tempi molto brevi entrerà nella fase conclusiva l’iter di un percorso di grandi prospettive per il turismo nel nostro territorio”. Lo ha assicurato Ettore Foti, Commissario Straordinario del Parco dell’Etna, nel suggestivo scenario di Villa Manganelli a Zafferana Etnea, alla presenza di due autorevolissime personalità in ambito Unesco quali Mounir Bouchenaki, Direttore Generale dell’ICCROM (il Centro Internazionale per la Conservazione ed il Restauro dei Beni Culturali) e Ray Bondin, Segretario dell’ICOMOS (il Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei siti).

L’occasione per l’annuncio è stata la presentazione del volume *“Del Patrimonio Culturale”* realizzato da Francesco Alessandro La Rocca ed edito da Bonanno Editore, che descrive il percorso di evoluzione del sistema di tutele

del patrimonio culturale. Sono anche intervenuti Gualtiero Harrison, noto antropologo italiano, ed il docente Antonio Ligresti.

Aperto i lavori del convegno dal titolo *“Valorizzazione e gestione dei siti del patrimonio culturale mondiale”*, il Commissario del Parco Ettore Foti ha anche sottolineato che l’incontro ha di fatto segnato il ritorno a nuova vita della splendida Villa Manganelli, prestigioso edificio *liberty* di proprietà dell’Ente Parco e dallo stesso Ente restaurato, un bene di grande importanza storica per Zafferana Etnea, e per tutta l’Etna.

Proprio il vulcano e la sua candidatura a Patrimonio Mondiale dell’Umanità è stato il tema dominante della conferenza: l’inscindibilità delle sue componenti antropiche e naturalistiche, che ne fanno un paesaggio culturale unico, è stata sottolineata negli interventi dei due responsabili delle agenzie dell’UNESCO. *“Bisogna anche riflettere sulla tutela del patrimonio, coinvolgendo ove possibile i*

privati e le comunità – ha sottolineato il dottor Bouchenaki, assicurando il suo forte sostegno alla candidatura dell’Etna – *Il patrimonio culturale non va considerato un peso da sostenere, ma una grande occasione di sviluppo attraverso una buona gestione”.*

A conclusione dell’incontro si è proceduto alla consegna degli attestati di partecipazione dell’edizione 2008 del Master in valorizzazione e gestione dei siti del patrimonio culturale mondiale.

G.Pe.



**Il Parco a braccetto con
l'Ordine dei Geologi di Sicilia
per la realizzazione
dell'importante evento**



La conferenza di presentazione all'Associazione Stampa Estera di Roma. Da Sinistra: il presidente dell'Ordine dei Geologi campano Franco Russo; quello siciliano Gianvito Graziano; il Commissario Straordinario del Parco Ettore Foti; il vulcanologo Salvo Caffo

“Montagne di Fuoco: Etna e Vesuvio A Nicolosi e Napoli il 27 e 28 aprile comunità scientifica a confronto

“Montagne di Fuoco: Etna e Vesuvio”, è il suggestivo titolo del convegno internazionale, organizzato dagli Ordini dei geologi della Sicilia e della Campania, in programma il 27 e 28 aprile prossimi in contemporanea a Napoli e Nicolosi, che saranno collegate in videconferenza.

Il Parco dell'Etna, insieme all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, sezione di Catania, e al Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università di Catania parteciperà sul versante etneo, collaborando con l'Ordine dei Geologi della Sicilia, alla realizzazione della importante manifestazione. E l'antica e prestigiosa sede dell'Ente, il Monastero Benedettino di San Nicolò La Rena a Nicolosi, ospiterà la cerimonia inaugurale, con la presentazione e i saluti delle autorità.

L'evento è stato “lanciato” il 28 gennaio scorso a Roma, presso la sala conferenze dell'Associazione Stampa Estera, che riunisce i corrispondenti in Italia di tutte le più importanti testate giornalistiche internazionali.

Con il presidente dei geologi siciliani Gianvito Graziano, ha partecipato all'incontro Ettore Foti, Commissario Straordinario del Parco dell'Etna, che insieme al vulcanologo dell'Ente Salvo Caffo ha risposto alle numerose domande poste da un folto numero di giornalisti, provenienti da ogni parte del mondo, sul Parco, sulle sue attività, sul vulcano e le sue peculiarità scientifiche, sulle questioni relative alla previsione delle eruzioni e sulla sicurezza delle popolazioni. *“Riteniamo che le azioni di studio e di ricerca sul nostro Parco vulcanico non siano mai abbastanza quando si tratta di approfondire il tema dei rischi e della sicurezza a tutela non solo delle popolazioni locali, ma anche dei tantissimi turisti e visitatori che vogliamo assicurare al massimo sulla fruizione in sicurezza dell'Etna.* – ha sottolineato, in particolare,

il Commissario Foti - *Cercheremo di dare il massimo contributo, attraverso il bagaglio di conoscenze del nostro Ente e i solidi e proficui rapporti di collaborazione che abbiamo instaurato con il mondo della scienza e della ricerca, alla migliore riuscita di questo importante convegno, che grazie alla iniziativa degli Ordini dei geologi di Campania e Sicilia metterà a confronto la realtà di due vulcani straordinari. L'enorme interesse dimostrato dalla stampa di tutto il mondo nella conferenza di presentazione costituisce una grande occasione di promozione dell'Etna e del Parco e ci stimola al massimo ad impegnarci per divulgare il fascino naturalistico, i rilevanti valori scientifici, culturali e delle produzioni tipiche e la opportunità di fruizione in sicurezza a 360 gradi della nostra bellissima Montagna”*

L'iniziativa, alla quale prenderanno parte importanti esperti italiani e stranieri, ha lo scopo di focalizzare l'attenzione dei mezzi di comunicazione, delle istituzioni e dei cittadini sulle problematiche connesse all'Etna ed al Vesuvio che, pur essendo due vulcani con caratteristiche diverse, hanno inciso ed incidono sulle aree di insidenza. Il confronto, dunque, non sarà solo sulle questioni scientifiche, ma anche sul monitoraggio e sulla sicurezza dei cittadini. Il programma, nelle due sedi di Nicolosi e Napoli, si articolerà su cinque sessioni tematiche diverse: il rischio vulcanico, il rischio da frana e/o idraulico, convivere con il vulcano, il vulcano come risorsa, la vitivinicoltura nelle aree etnee e vesuviane. Hanno già assicurato la propria presenza alcuni tra i più importanti esponenti del mondo scientifico nazionale e internazionale.

Gaetano Perricone



**Affollatissima conferenza
di presentazione
nella sede del Parco**

In una carta il presente e il futuro del vulcano

Un'affollatissima platea, composta per la maggior parte da geologi (circa 200) provenienti da tutta la Sicilia, ha seguito con grande interesse, nella sala conferenze della sede del Parco dell'Etna, il Monastero di San Nicolò La Rena a Nicolosi, la presentazione della "Carta morfotettonica e del Plastico 3D dell'Etna in scala 1:75000", a cura del Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università degli Studi di Catania, in collaborazione con l'Ente Parco.

Ha aperto i lavori, moderati dal vulcanologo del Parco Salvo Caffo, il Commissario Straordinario dell'Ente Ettore Foti. *"Con questa iniziativa proseguiamo nel nostro percorso di divulgazione e valorizzazione della conoscenza del vulcano, in sinergia con le istituzioni scientifiche del territorio – ha affermato –, consapevoli di quanto ciò sia importante anche per la sicurezza delle popolazioni"*.

Portando i saluti, il professore Fabio Lentini, Direttore del Dipartimento di Scienze geologiche dell'Università di Catania, ha aggiunto: *"Ho sempre pensato che gli scienziati non debbano restare chiusi nel loro ambito scientifico, ma al contrario debbano mettere a disposizione della comunità i dati che vengono fuori dalla ricerca. Sotto questo punto di vista, la Carta è un ottimo punto di partenza"*.

Il Direttore del Parco dell'Etna Giuseppe Spina, nel sottolineare il ruolo dell'Ente come promotore di

iniziative di forte valore divulgativo, ha ricordato come *"attraverso la paziente opera di rilevamento geologico e l'osservazione dei fenomeni eruttivi i geologi hanno potuto scrivere la storia del vulcano nel suo complesso, anche se ancora incompleta"*.

Completando gli interventi di saluto, il presidente dell'Ordine regionale dei geologi Gianvito Graziano ha posto l'accento sull'importanza della sinergia costante con il Parco dell'Etna nella formazione e aggiornamento della categoria.

Come ben evidenziato dalle relazioni di presentazione, la nuova *"Mappa morfotettonica"*, in versione cartacea e tridimensionale, mette in rilievo, con meticolosa ricerca dei dettagli e con l'utilizzo di colorazioni adeguate, le strutture geologiche che caratterizzano l'edificio vulcanico.

Per Carmelo Monaco, docente del Dipartimento di Scienze Geologiche, la Carta *"è un importante strumento innovativo per lo studio dell'evoluzione futura del vulcano attraverso l'analisi del terreno ed anche lo studio di immagini da satellite, ortofoto e molto materiale scientifico"*. Giorgio De Guidi, ricercatore dello stesso dipartimento, ha aggiunto: *"L'applicazione del GIS ha permesso di digitalizzare e catalogare tutti i dati conosciuti sulle colate laviche consentendo di sovrapporle per età; questo lavoro permette oggi di conoscere la successione delle colate in ogni punto del vulcano"*.

Nell'ambito del suo excursus sul vulcano, il ricercatore Carmelo Ferlito ha quindi spiegato: *"L'Etna, al di là di quanto si possa immaginare è sempre in eruzione. Anche il classico pennacchio di gas che fuoriesce dalla sommità del vulcano testimonia un'attività in corso e che c'è magma in risalita"*.

L'architetto Tiziana Abate illustra il suo intervento (*Il disegno come strumento per l'osservazione scientifica: l'Etna nell'opera di Orazio Silvestri*), in un articolo nelle pagine successive.

Sottolineando l'alta qualità della conferenza, il vulcanologo del Parco Salvo Caffo ha così sintetizzato: *"I riconoscimenti internazionali sono il frutto di una scuola, quella dell'Università di Catania, che da decenni forma vulcanologi di altissimo livello. Non è un caso che nel 2001 la NASA e l'Agenzia Spaziale Italiana abbiano scelto di testare sull'Etna i prototipi dei robot da mandare su Marte. Qui, oltre a condizioni ambientali ottimali, hanno trovato vulcanologi capaci di collaborare ai più impegnativi progetti di ricerca scientifica"*.

In quest'ottica, il Commissario Foti ha invitato ad un saluto il professore Renato Cristofolini, per lungo tempo componente del Comitato Tecnico Scientifico del Parco e vero decano della vulcanologia etnea, al quale la platea ha riservato un lungo e caloroso applauso.

G.Pe.

Un articolo dell'architetto Tiziana Abate
La raffigurazione del vulcano e delle sue eruzioni nei secoli passati

L'Etna nelle arti grafiche dell'età moderna Il caso Silvestri: il disegno come strumento per l'osservazione scientifica¹

Sin dal XVII sec. la Sicilia è stata meta di numerosi viaggiatori francesi, tedeschi, danesi, inglesi, russi, americani ed italiani che hanno lasciato dell'isola una grande quantità di testimonianze e raffigurazioni. Certamente tra le curiosità naturali che attiravano maggiormente i visitatori, insieme a boschi, caverne, grotte, miniere e prodotti della terra², figurano soprattutto l'Etna ed i fenomeni vulcanici³.

L'Etna, con le sue forme irregolari, il suo volume imponente e i colori brillanti della sua vegetazione, si presta perfettamente ad un tipo di interpretazione pittorica⁴.

Per giungere ad una descrizione più rigorosa dei fenomeni naturali etnei bisogna attendere la seconda metà del Settecento: il secolo dei lumi e dell'enciclopedia. Infatti nei taccuini e album prodotti a fine Cinquecento prevale l'immagine di una natura mitica⁵ che attira la curiosità per la compresenza di bellezza e mostruosità grandiosa.

Francesco Morabito⁶ descrivendo l'eruzione del 1669 ci offre una suggestiva interpretazione religiosa facendo frequente ricorso non solo alla figura di S. Agata (martire cristiana patrona di Catania), ma anche alla mitologia. Nel suo testo il vulcano è visto come un elemento distruttore, causa di morte e devastazione. L'Etna minaccia la città e i suoi abitanti, ma la salvezza arriverà grazie al miracoloso intervento di S. Agata.

La colata che lambì Catania nel 1669 offrì lo spunto ad un'altra opera: il testo di T. Tedeschi Paternò⁷ che contiene due incisioni raffiguranti i crateri fumanti dell'Etna e la città di Catania sfiorata dalla lava.

Houel⁸ (1710-1835) rappresenta l'Etna con lo spirito d'osservazione dello scienziato, ma naturalmente la scienza in questione è quella dei *philosophes* del Settecento, non ancora scienza sperimentale, che dinanzi all'affascinante spettacolo delle infernali fiamme etnee non si arrendono completamente pensando che deve pur esserci una spiegazione razionale.

Nelle sue *guaches*, non isola mai gli elementi dal loro sito originario ma li osserva alla luce naturale del sole con vaporose nubi sullo sfondo.

Il primo scienziato ad occuparsi di vulcanologia, nell'accezione moderna del termine, è Mario Gemmellaro, vissuto fra il 1773 ed il 1839. Egli studiò l'Etna per oltre trent'anni ammettendo per primo l'esistenza di una doppia gola eruttiva: una spenta che aveva dato origine alle più antiche lave della Valle del Bove ed una ancora attiva dalla quale fuoriuscivano le lave moderne (idea ripresa poi anche da Lyell e da Waltershausen). In separate monografie egli descrisse tre principali eruzioni dell'Etna: quelle del 1801, del 1809, del 1819.

Il fratello Carlo Gemmellaro (1787-1866), professore di geologia nell'Università di Catania, ammise l'esistenza di un antico cratere nella Valle del Bove, ma ritenne che in esso si fosse verificato un generale sprofondamento, col conseguente crollo delle pareti che ne avevano messo a nudo la superficie interna. Nella sua opera *La vulcanologia dell'Etna* il vulcano è studiato non tanto nelle sue singole manifestazioni eruttive, ma come sistema organicamente sviluppatosi nel tempo.

Fra i suoi corrispondenti compaiono nomi quali Charles Lyell (1797-1875), uno dei più importanti geologi del XIX sec., e Francis Nash. Quest'ultimo riproduce, proprio sulla carta da lettera, un disegno a matita del percorso di una colata lavica con spiegazioni a lato e nel contenuto della lettera⁹.

Sull'esempio dei fratelli Gemmellaro numerosi studiosi si dedicarono allo studio dell'Etna, integrando i risultati delle loro indagini o scontrandosi accademicamente, supportando spesso le relazioni con disegni. Tra i ricercatori stranieri ricordo soprattutto Lyell e Von Waltershausen, l'uno come attento osservatore dell'Etna, l'altro come autore di una monumentale monografia dell'Etna, accompagnata da una dettagliata cartografia geologica e topografica resa celebre dai continui aggiornamenti che l'incessante e imprevedibile cambiamento dei luoghi (prima, durante e dopo, ogni fenomeno vulcanico) richiedono.

In questa breve nota s'intende portare l'attenzione in particolare sul



L'architetto Tiziana Abate

ruolo del disegno negli studi vulcanologici di Orazio Silvestri (Firenze 1835 – Catania 1890) che ha contribuito, con la sua attività scientifica, alla conoscenza delle manifestazioni vulcaniche del XIX secolo.

Orazio Silvestri nel 1863 fu nominato professore di chimica generale della R. Università di Catania. Con passione si dedicò ad allestire un Museo di Chimico-fisica terrestre e di Vulcanologia, e alle sue private collezioni, ordinate “con coscienza di scienziato e con gusto d’artista”¹⁰, ammirate e premiate¹¹.

Nel 1874, morto il Kopp, professore di chimica tecnologica al R. Museo Industriale di Torino, il Silvestri fu designato a sostituirlo. Vi insegnò per tre anni e nel 1877 ottenne di ritornare al suo amato Etna e ai suoi studi prediletti in Catania, come professore titolare di geologia e mineralogia, e della nuova cattedra creata per lui dal Consorzio Universitario di Fisica terrestre e di Vulcanologia.

Numerosi sono i saggi del Silvestri che appaiono negli Atti dell’Accademia Gioenia, nei Bollettini del Vulcanesimo Italiano e nei Comptes Rendus di Francia, ed i suoi resoconti si distinguono spesso per le sofisticate rappresentazioni illustrate personalmente dall’autore o con la collaborazione di disegnatori su commissione. Le ricerche condotte dal Silvestri,

avevano lo scopo di indagare le modificazioni morfologiche avvenute a seguito delle eruzioni verificatesi tra la prima e la seconda metà dell’Ottocento¹², poiché “ciò che accade al presente, dovette naturalmente accadere nei tempi passati”¹³ e potrebbe verificarsi ancora in futuro. Il rilievo eseguito da Silvestri, dunque, doveva evidenziare mediante le tinte stratigrafiche l’ordine cronologico con cui si erano succedute le diverse colate laviche, in quanto la struttura morfologica del territorio, così come si presentava alla fine del XIX secolo, era la conseguenza diretta dei diversi fenomeni eruttivi¹⁴.

Silvestri interviene sull’ambiente da rappresentare operando un processo di selezione, così che di fronte alla complessità della struttura territoriale, la sua illustrazione tende a semplificarne i caratteri al fine di una più chiara percezione e comprensione dei fenomeni naturali.

Il linguaggio cartografico quindi tende a perdere ogni libertà espressiva a vantaggio di una maggiore scientificità della rappresentazione. Il suo scopo non è tanto di raffigurare un concetto immaginario (come nel caso della pittura o dell’architettura), ma di rendere in immagine un fenomeno già presente nella sua forma reale. È proprio in questo voler rappresentare

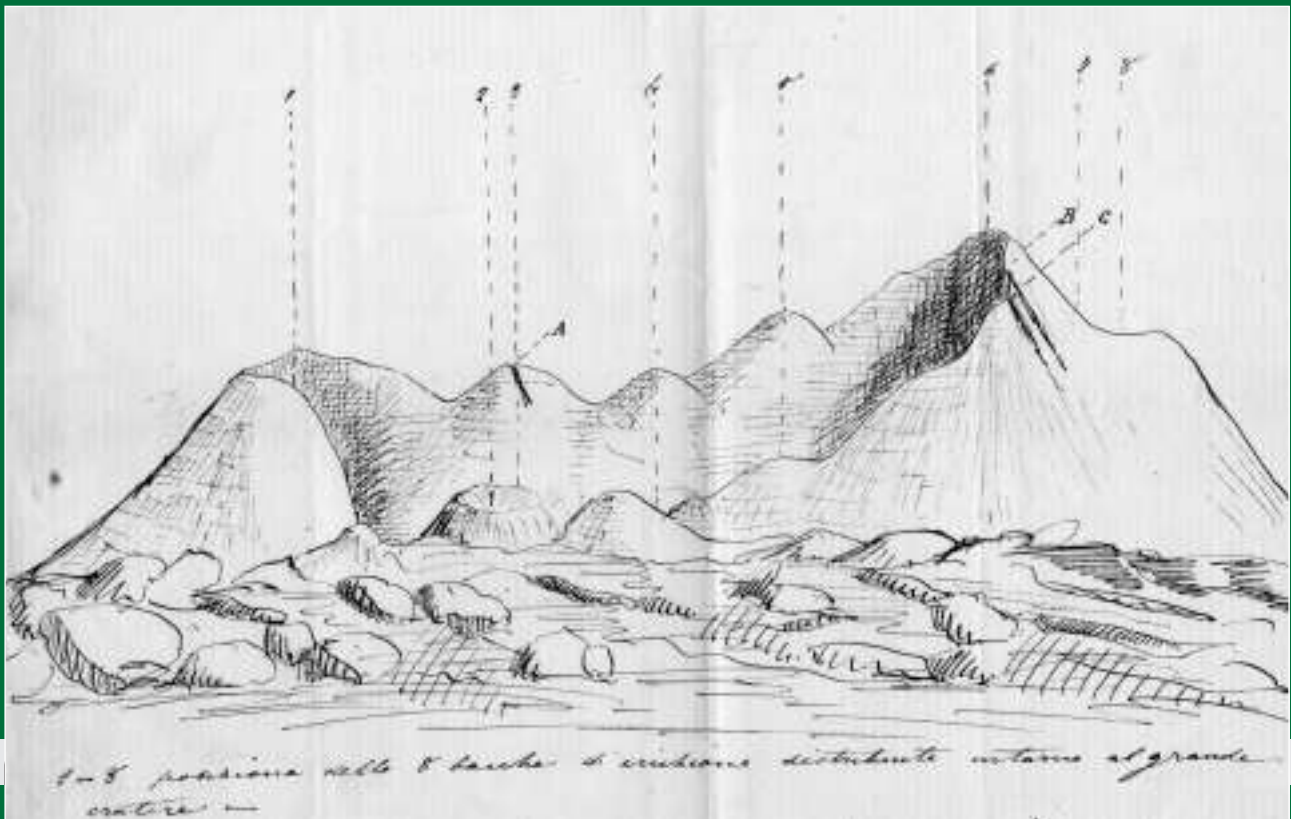
un concetto che sta la complessità del suo disegno: la rappresentazione implica la conoscenza delle innumerevoli manifestazioni che di quel territorio sono la componente vitale e ne suggerisce i possibili mutamenti.

Il complesso dei materiali grafici e descrittivi, prodotti da O. Silvestri si presta in definitiva a molteplici chiavi interpretative e a diverse scale di lettura: esso documenta, in dettaglio, i fenomeni eruttivi dell’Etna nel secolo XIX e, traccia la storia di un territorio inedito, proprio perché segnato da continui mutamenti.

Le carte disegnate dal Silvestri con l’aiuto dei collaboratori hanno rappresentato tutte le caratteristiche delle varie eruzioni, evidenziandone la localizzazione, la natura, la datazione, la dimensione e tutto ciò che può essere indicativo ai fini di un’indagine più approfondita, in altre parole hanno anche testimoniato una dominazione scientifica sul territorio preso in esame.

Questa cartografia, oggi, risulta lo strumento più diretto e immediato per una lettura restitutiva dell’immagine dell’Etna, almeno nella sua evoluzione durante l’Ottocento; e ciò non solo perché ci offre con estrema immediatezza la percezione della sua conformazione complessiva, ma anche perché si rivela chiave preziosa per comprendere come Silvestri ha studiato e

O. Silvestri, Le otto bocche dell’eruzione del 1896, disegno a penna, Archivio privato





O. Silvestri, Il Monte Etna durante l'eruzione del 1865, litografia, in *Der Atna in den Jahren 1863-66, Stuttgart 1869*

quindi rappresentato il vulcano. La mutazione dei luoghi ha portato anche alla loro mutevole restituzione visiva, cartografica soprattutto; e anche se non va dimenticato che parallelamente a quelle mutazioni, mutano anche i codici stessi della rappresentazione. Ormai i tempi erano maturi per la rilevazione e la riproduzione della topografia con strumenti e metodologie di grande affidabilità.

Tiziana Abate

Ricercatrice presso il Dipartimento di Architettura, Storia, Strutture, Territorio, Rappresentazione, Restauro e Ambiente (ASTRA) Facoltà di Architettura con sede a Siracusa Università degli Studi di Catania

NOTE

¹ Questo lavoro è maturato nell'ambito del Dottorato in Teoria e Storia della Rappresentazione presso l'Università degli Studi di Catania, XXI ciclo, ed in particolare della tesi inedita dal titolo *Il disegno come strumento per l'osservazione scientifica: l'Etna nell'opera di Grazio Silvestri*, coordinatore prof. G. Pagnano, tutor prof. E. Magnano di San Lio.

² G. PAPOFF, *Viaggiatori stranieri e curiosità naturali*, in E. KANCEFF R. AMPONE, *viaggiatori stranieri in Sicilia in età moderna*, Siracusa 1992, pp. 477-492. Tra le "cose memorabili" ce ne sono poi alcune oggetto di grande meraviglia: il giardino dei Cappuccini che cresce miracolosamente all'interno delle latomie (Caylus, Riedesel, Brydone, Denon); le grotte di San Calogero o le cave di Ispica, il Castagno dei Cento Cavalli.

³ Così scriveva nel 1881 Orazio Silvestri nella sua introduzione alla *Bibliografia genera-*

le sulla Provincia di Catania e le isole Vulcaniche adiacenti (*Vulcanologica, Mineralogica, Geologica, Paleontologica e Paleontologica*): "Ognuno sa quanto e quale interesse abbiano mai sempre presentato allo spirito indagatore dei dotti, filosofi e scienziati l'Etna con la numerosa corte dei Vulcani parassiti e di azione temporanea disseminati sopra i suoi fianchi ed i vulcani insulari adiacenti. Qualunque cultore di scienza, dal più modesto al più autorevole, che ebbe occasione di starci vicini o di visitarli, quasi sentì in ogni tempo il dovere di occuparsene e di produrre gli studi ed osservazioni fatte con qualche pubblicazione di maggiore o minore importanza; anche non pochi dei semplici viaggiatori che si muovono solo per diletto lasciarono le loro tracce nella letteratura facendo conoscere le impressioni provate con opuscoli, memorie, relazioni etc. che tutte presentano un interesse per la storia della scienza e del progressivo sviluppo delle idee, specialmente sui molti punti tuttora oscuri e controversi".

⁴ Il concetto di "pittore" nasce fra il 1730 e il 1830, entrando nella terminologia critica con preciso riferimento alla raffigurazione di una natura selvaggia, caratterizzata dalla presenza di rovine, quale si trovava nei quadri di S. Rosa o di C. Lorrain. Cfr., AA.VV., *Ad vocem*, in «Lessico Universale Italiano di lingua lettere arti scienze e tecnica. Istituto della Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani», Roma 1977.

⁵ Gli antichi greci indicavano l'Etna come la funca di Vulcano o come la colonna del cielo, sotto cui giaceva il grande Tifone che, dibattendosi, faceva tremare la terra. La sismicità del territorio invece sarebbe stata provocata dal gigante Encelado nel disperato tentativo di liberarsi dal peso dell'Etna. Per i popoli del medio evo l'Etna diviene l'anticamera dell'inferno o della casa del diavolo. Sarà Pietro Bembo (autore del poemetto *De Aetna*, 1495) il primo ad accennare ad una spiegazione razionale. Il Bembo, infatti, chiede al padre di spiegarli il fenomeno vulcanico senza fare ricorso alle solite "favole" e "favolette". Per un *excursus* letterario sull'Etna si rimanda a O. SILVESTRI,

Un viaggio all'Etna, Torino 1879, pp. pp. 90-91; P. MARCHESE, *L'Etna tra credenza e scienza*, in E. KANCEFF R. AMPONE, *op.cit.*, Siracusa 1992, pp. 550 - 569; A. TEMPIO, *Da Aitna a Aetna. Il vulcano nell'antichità classica*, in F. RICCOBONO, *Imago Aetnae*, Catania 2005, pp. 15-59.

⁶ F. MORABITO, *Catania liberata*, Catania 1669.

⁷ T. TEDESCHI PATERNÒ, *Breve ragguaglio dell'incendio di Mongibello, avvenuto in quest'anno 1669*, Napoli 1669. Silvestri (*Bibliografia*, 1881) invece descrive tre piante: una di Catania antica in tempo della gentilità, altra della medesima prima dell'incendio, e la terza dell'istessa già deformata dal fuoco.

⁸ J. HOUEL, *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Lipari et de Malte*, Paris, 1782-87, 4 voll. Come ha dimostrato Madeleine Pinault Sorensen, Houel s'interessa alle grotte e alle sorgenti, alla stratigrafia dei suoli e alle risorse minerarie che traduce in affascinanti tavole a gouche con grande precisione scientifica. Per un approfondimento si rimanda a M. PINAULT SORENSEN, *Houël et les monuments de la terre: roches, pierres et cailloux*, sta in *Ikhnos*, 2005, pp. 109-132.

⁹ Della lettera inviata l'11 settembre 1835 ho avuto notizia grazie all'articolo di M.G. MORGANO, *Carlo Gemmellaro ambasciatore di cultura*, sta in M. ALBERGHINA, «L'Accademia Gienia di Scienze Naturali», Catania 2004, pp. 45-50.

¹⁰ P. F. DENZA, *neкроlogio*, s.l. 1890.

¹¹ Il Denza cita quella inviata all'Esposizione Nazionale del 1884 a Torino che si meritò il Diploma d'onore.

¹² Il problema della necessità di registrare i continui cambiamenti della morfologia del vulcano era stato già affrontato da Lazzaro Spallanzani (*Viaggi alle due Sicilie ed in alcune parti dell'Appennino*, Pavia 1792): «È a dolere che manchino assolutamente d'una storia dell'Etna, della quale se fossimo arricchiti, potremmo apprendere, a grande illustrazione della teoria dei vulcani, la molteplicità de' cambiamenti in diversi tempi avvenuti alla sommità di questa bruciante montagna (...).» Cfr. L. SPALLANZANI, *Studi sul Monte Etna*, Roma 1885, ristampa, p. 37.

¹³ O. SILVESTRI, *op. cit.*, Torino 1879, p. 85.

¹⁴ Ne è una testimonianza quanto scrive il Silvestri nel 1884: «Durante i recenti fenomeni Etnai, notevoli cambiamenti sono avvenuti nel cratere centrale tanto che si può dire ora completamente trasformato da quello che era prima (...). Il cratere centrale ha subito gli effetti di commozioni violente in conseguenza delle quali vedesi tutto spaccato in direzioni irradianti dal centro e designate da serie allineate di fumajoli: oltre a ciò tutto il suo fondo e parte delle pareti sono crollate e precipitate al basso e perfino la estrema cima del contorno a levante ove si andava a godere (come punto più elevato e più dominante) il sorgere del sole, è crollata ribassando l'altezza di circa 12 metri (dedotti da una livellazione barometrica). Intanto il circuito del cratere si è ampliato per più di mezzo chilometro e il rovinio generale delle vecchie pareti, col materiale di queste ammassato nella posizione consentita dall'equilibrio è ricoperto in parte da un grosso strato delle ultime ceneri, ed ha in certo modo ringiovanito il cratere prima logoro e sconnesso da tante azioni parziali.» Cfr. O. SILVESTRI, *Sulla esplosione eccentrica dell'Etna avvenuta il 22 marzo 1883 e sul contemporaneo parossismo geodinamico-eruttivo*, in *Atti dell'Acc. Gioenia*, serie III, vol. XVII, 1884, p. 16.

Trekking sul vulcano con le racchette da neve. Successo di adesioni per “Parco d’inverno 2009”

Ancora un buon successo di adesioni, con la partecipazione di tanti appassionati di trekking sulla neve (oltre un centinaio), per l’edizione 2009 di **“Parco d’inverno”**. La proposta dell’Ente Parco si è articolata, a partire da domenica 1 febbraio, su sei itinerari che hanno toccato punti diversi dell’intero territorio dell’area protetta con l’utilizzo delle racchette da neve.

“Siamo molto soddisfatti per il consistente numero di adesioni che ha caratterizzato l’intero svolgimento dell’iniziativa – afferma il Commissario Straordinario del Parco dell’Etna Ettore Foti – Ci siamo dotati di altre racchette per consentire ad un numero ancora maggiore di appassionati di potere aderire a questa proposta di fruizione guidata della nostra bellissima area protetta, che offre l’opportunità di un approccio diverso e unico alle suggestioni dell’Etna innevato nella massima sicurezza. La risposta è stata incoraggiante e ci spinge a guardare con sempre maggiore attenzione ed impegno ai nostri tradizionali programmi di trekking invernale ed estivo”.

Come già accaduto gli anni scorsi, anche l’edizione di quest’anno della manifestazione ha fatto registrare, nell’arco dell’in-

tero programma, una consistente presenza di interi gruppi familiari, attirati dalla prospettiva di trascorrere una domenica diversa sul vulcano. *“Siamo contenti per le numerose adesioni di appassionati e famiglie, con ragazzi al seguito, in occasione di tutti gli itinerari che abbiamo voluto proporre – sottolinea da parte*

sua Francesco Pennisi, responsabile del settore fruizione del Parco – *Preso atto dell’interesse riscosso dall’iniziativa e cercando di venire incontro alle tante richieste degli escursionisti, l’Ente ha cercato di attrezzarsi per soddisfare la crescente voglia di partecipazione al trekking invernale”*.





Ma ecco, a seguire, il riepilogo del programma dettagliato di escursioni di “Parco d’inverno 2009”, con le informazioni e i suggerimenti utili per i partecipanti.

1. Domenica 1 febbraio 2009

Itinerario: **Piano Provenzana – Timpa Rossa**

Raduno a Piano Provenzana alle ore 9

Percorso *impegnativo*

Durata media: 6 ore

2. DOMENICA 8 febbraio 2009

Itinerario: **Citelli – Monte Baracca**

Raduno a Rifugio Citelli alle ore 9

Percorso *media difficoltà*

Durata media: 5 ore

3. DOMENICA 22 febbraio 2009

Itinerario: **Intraleo – Monte Palestra**

Raduno a Nicolosi, piazza dei Pini alle ore 8,30

Percorso *impegnativo*

Durata media: 6 ore

4. DOMENICA 8 marzo 2009

Itinerario: **Fontanamurata – Monte Maletto**

Raduno presso Fontanamurata alle ore 9

Percorso di *media difficoltà*

Durata media: 5 ore

5. DOMENICA 15 MARZO 2009

Itinerario: **Citelli – Serracozzo**

Raduno al Rifugio Citelli alle ore 9

Percorso *impegnativo*

Durata media: 5 ore

6. DOMENICA 22 MARZO 2009

Itinerario : **Monti Silvestri -Schiena dell’Asino**

Raduno al Rifugio Sapienza alle ore 9

Percorso di *media difficoltà*

Durata media: 5 ore

CONSIGLI UTILI PER GLI ESCURSIONISTI

Tutte le escursioni sono effettuate con le guide alpine del Parco.

Tutte le escursioni prevedono l’utilizzo di racchette da neve che, a richiesta, potranno essere fornite dal Parco. In caso di innevamento insufficiente, le escursioni sono effettuate a piedi.

Attrezzatura e abbigliamento: zaino con colazione a sacco, giacca a vento, berretto, guanti, borraccia. È **obbligatorio** l’uso di scarponi da neve. Si consiglia di portare binocolo e fotocamera.

La quota di partecipazione è fissata in euro 8,00 a persona. L’eventuale utilizzo delle racchette messe a disposizione dal Parco comporta un costo aggiuntivo di euro 7,00.

La quota di partecipazione dovrà essere versata direttamente alle guide al momento della partenza.

Le prenotazioni dovranno essere effettuate telefonando il venerdì precedente l’escursione (dalle ore 9 alle ore 12) al numero 095.821240.

In relazione ai singoli itinerari ed in base allo stato di innevamento viene stabilito un numero massimo di partecipanti per ogni attività e le modalità dell’escursione.

In caso di maltempo o altri problemi, **le guide potranno rinviare l’escursione o ripiegare per tracciati alternativi.**